

Libri
SELF-SERVICE



Come cresce il seme della violenza

Torna, e ben tradotto, un classico da non perdere

EBRETT
 in Italia fu tradotto in maniera oscena e sparì presto dalle librerie, lo conobbi solo qualche anno fa attraverso una difficile ricerca della videocassetta del film. Non vedevo l'ora che qualcuno decidesse di ritradurre quest'opera decentemente. *Il seme della violenza* è un romanzo quasi autobiografico, ha come protagonista un reduce della seconda guerra mondiale che tenta di insegnare l'inglese in una scuola forzatamente multietnica del Bronx. Al primo impiego appena dopo la laurea, il professore ci mette poco a capire in quale inferno sia capitato, tuttavia, convinto di poter cambiare le cose, lotta con tenacia e creatività contro la rassegnazione dei colleghi e la stupidità dell'intero sistema scolastico.



Evan Hunter
 Il seme della violenza
 Elliot
 pp. 508 • euro 22,50



Quando un libro ti porta negli ambienti poco conosciuti delle nostre metropoli, nelle cantine, nei sotterranei, nelle fogne umane infestate dai topi... Quando un romanzo pone il suo obiettivo negli occhi di un apprendista professore dentro un istituto professionale alle prese con i figli cresciuti in queste discariche... Quando ci sono in giro libri del genere è necessario non perderseli. *Il seme della violenza* dell'allora esordiente Evan Hunter fu pubblicato nel 1954 e nel giro di un anno Hollywood ne trasse la sceneggiatura per l'omonimo film (foto con Glenn Ford e un giovanissimo Sidney Poitier. Siccome il romanzo

a mettergli gli ostacoli più difficili, dimostrando a noi lettori quanta intelligenza si nasconde in quei ragazzi del ghetto considerati solo piccoli selvaggi da domare. Una lezione valida ancora oggi per tutti coloro che inneggiano a scorciatoie repressive di fronte ai palesi disequilibri sociali. Evan Hunter, morto nel luglio del 2005, ha pubblicato numerosi romanzi con diversi pseudonimi, ha scritto molte sceneggiature per il cinema, una su tutti *Gli uccelli* di Alfred Hitchcock, e ha lavorato molto anche per la tv (*Tenente Colombo*, *Ironsides*). È considerato uno dei maggiori scrittori statunitensi. **Marco Philopat**

Non c'è solo odio al di là del mare...

Tra i dogmi più solidi di oggi c'è quello dello scontro di civiltà, che sarebbe in corso tra "noi" occidentali e "loro" orientali musulmani. In questo saggio invece uno storico americano prova a dimostrare che ampie frange della società civile dei paesi musulmani sono per il dialogo e sognano standard democratici simili ai nostri. Racconta di come i giovani laggiù assomiglino a noi nei consumi culturali e nella fragilità. Un libro per capire. E sperare. **(m.p.l.)**



Mark LeVine
 Perché non ci odiano
 DeriveApprodi
 pp. 320 • euro 20



Vivere una vita di seconda mano

Richard va pazzo per i mobili usati, per i soprammobili di seconda mano, per gli abiti vintage. Nel suo negozio da rigattiere alla periferia di Detroit accoglie clienti che apprezzano tutto ciò che è anticonvenzionale. Muore la madre e il nostro eroe scoprirà in soffitta una parte sconosciuta di se stesso. La passione per le cianfrusaglie diventa per lui uno stile di vita, un modo di pensare e di capire cosa gli accade intorno. **(m.ph)**



Michael Zadoorian
 Second Hand
 Marcos Y Marcovs
 pp. 288 • euro 15
 in libreria dal 12 giugno



I giovani cosmetici nella città senza bordi

Dopo l'antologia degli *Intemperanti*, Belloni propone quella dei *Cosmetici*: 15 storie unite dalla centralità di «un canone di scrittura». Uno stile minimalista per temi tragici (tra handicap e incidenti). La periferia della città «senza bordi» di Peppe Fiore e lo «scolo terminale delle domeniche», non si dimentica. Degli altri racconti, selezionati tra 2000, da segnalare quelli di Cristiano Governa, Francesca Andriani e Michele Ruol. **(f.l.p.)**



A cura di **Giulia Belloni**
 Giovani cosmetici
 Sartorio
 pp. 156 • euro 10



Il ghetto di Oscar è un ghetto da Oscar

Protagonista e voce narrante è Oscar Wao, un nerd, intelligentissimo sfigato, dominicano che vive in un ghetto del New Jersey e che racconta di sé e della sua famiglia in modo talmente convincente da far vincere all'autore il Premio Pulitzer per la Narrativa 2008. Lui, l'autore, è il quarantenne newyorkese Junot Diaz, che si cimenta nella narrazione di un'impeccabile, totalmente credibile infilata di amorazzi e disastri sentimentali. **(f.l.p.)**



Junot Diaz
 La breve favolosa vita di Oscar Wao
 Mondadori Strade blu
 pp. 346 • euro 17



EBRETT

Il dio Pan è sbarcato a Roma

Sapete qual è oggi la via principale del realismo in letteratura? Il fantasy. Dimitri, 25 anni, esperto del genere, forse memore di un lontano racconto di Ammaniti, usa fate e pirati per parlarci di nomadi, punk, prostitute slave, barboni, topi, graffiti, di bande, insomma il sottosuolo metropolitano, con una mappa dettagliata dei luoghi. I bambini di Roma, come quelli di Londra sotto i bombardamenti tedeschi, sognano tutti l'"Isola-che-non-ce", un mondo parallelo a quello brutale che vivono «in carne». Una vicenda appassionante che rilegge Pater Pan e ce ne scopre il senso. L'apparizione del dio Pan, raccolto dalla spazzatura, è la pagina più splatter del libro. L'autore riunisce competenza da studioso di miti e passione per comics o B-movie horror. «In città pochi guardano di lato, pochissimo indietro, nessuno in alto», perciò non vedono nulla... Eppure l'Isola sta tornando di nuovo, anche se Roma dovrà scegliere, attraverso una resa dei conti finale, tra la sicurezza di Capitan Uncino e l'incanto del Dio Cornuto, libertario e rigeneratore. Decisamente un bel libro, solo un po' lungo. Ma il fantasy è così. **Filippo La Porta**

Francesco Dimitri
 Pan
 Marsilio
 pp. 464 • euro 19